



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTA l'Intesa Straordinaria sottoscritta il 27/10/2006 tra Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria e Regione Liguria, ARTE della Provincia di Genova, ASL 1 Imperiese, ASL 2 Savonese, ASL 3 Genovese, ASL 4 Chiavarese, ASL 5 Spezzino, AO Villa Scassi di Genova, AO Santa Corona di Pietra Ligure, AO Ospedali Galliera di Genova, Istituto G. Gaslini di Genova, riguardante la richiesta di verifica dell'interesse culturale di n. 200 immobili di cui all'Allegato A della stessa Intesa Straordinaria;

VISTA la nota prot. n° 14638 del 19/12/2006 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria, effettuate le necessarie istruttorie, ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appreso descritto e ha espresso contestualmente parere favorevole all'alienazione, indicandone le condizioni necessarie e sufficienti ai sensi dell'art. 55, c. 2, l. a) e b);

**RITENUTO** che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
Loc.

**Ex Ospedale Psichiatrico di Quarto**  
**GENOVA**  
**GENOVA**  
**Via G. Maggio 6**

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio 6 particella 37-44-189-294-1016-2352-2353(ex28)  
foglio QUA/6 particella 31-32-34-35-38

foglio      QUA/6    particella      494(vedi anche 953)  
foglio      QUA/6    particella      706

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della ASL 3 "Genovese"

presenta interesse **Storico Artistico** in quanto *il nucleo essenziale dell'Ex Ospedale Psichiatrico di Quarto costituisce un'importante testimonianza di architettura specialista della fine dell'Ottocento (vecchio istituto, casa del direttore, casa dell'economista e portineria) e degli anni Trenta del Novecento (nuovo istituto), importante sia dal punto di vista delle scelte progettuali tipologiche adottate che dal punto di vista della storia della comunità genovese in senso più ampio e come tale se ne ritiene più che motivata la tutela ai sensi del D.lgs. 42/2004. Anche l'area circostante ha un valore storico ambientale di parco in quanto area di pertinenza della storica "Villa Spinola", che era posta al centro della grande estensione di terreno e quindi oggetto già allora di vincolo come la villa, anche se nel tempo ha perso la sua configurazione di terreno coltivato a orto e frutteto, per ovvii motivi dettati dal nuovo insediamento e relativa destinazione, presenta per l'intorno un polmone di verde da preservare in quanto memoria di un paesaggio di Quarto oggi fortemente trasformato dall'edificato, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto,*

ai sensi dell'art. 12, c. 7 del D. Lgs. 42/2004

### **DICHIARA**

il bene denominato **Ex Ospedale Psichiatrico di Quarto**, in Genova, Via G. Maggio 6, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

e contestualmente, ai sensi dell'art. 56 del D. Lgs. 42/2004

### **AUTORIZZA**

l'alienazione dell'immobile di cui sopra alle seguenti vincolati prescrizioni:

- *destinazione d'uso ammissibile e modalità di pubblica fruizione: considerato il fatto che il complesso è sorto con funzioni di ospedale destinato alla collettività, non si ritiene ammissibile l'uso residenziale privato per gli edifici che costituiscono il nucleo storico dell'ex Manicomio, ivi comprese le cosiddette "Casa del Direttore" e "Casa dell'Economista", si ritiene quindi necessario proporre una destinazione d'uso a servizi per la collettività (di tipo sanitario, scolastico, ricreativo, culturale o eventualmente museale), con modalità di fruizione da concordare con il futuro proprietario in base all'uso, tali comunque da garantire la più ampia visibilità ed accesso al complesso.*

La suddetta prescrizione sarà riportata nell'atto di alienazione, ai sensi dell'art.57, 2° comma del D.Lgs. n.42/2004.

Si raccomanda l'osservanza dell'art. 59 del D. Lgs.42/04 (Denuncia di trasferimento della proprietà).

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di *GENOVA*

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 21 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **21 DIC. 2006**  
Il Responsabile del Procedimento

*Arch. Maria Di Dio*

*Maria Di Dio*



IL DIRETTORE REGIONALE

*Arch. Eliciana Pittarello*

*Eliciana Pittarello*



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA/QUARTO

Ex Ospedale psichiatrico di Quarto

Via G. Maggio 6

## **Relazione Storico- Artistica**

Il complesso dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale risulta situato tra via Redipuglia, via Sciaccaluga, via Romana di Quarto, via Giovanni Maggio e corso Europa, nel quartiere di Quarto. Tale comprensorio mantiene nei secoli, pressoché inalterati, i propri caratteri: la presenza di insediamenti sparsi, caratterizzati da edifici di modeste dimensioni, che fiancheggiano il percorso della vecchia strada romana, l'assenza di un vero e proprio centro edificato, una costa di difficile accessibilità che risulta quasi completamente disabitata.

La realizzazione del complesso psichiatrico avviene per fasi successive e, dal punto di vista cartografico, le prime notizie riguardanti l'area attualmente occupata dall'Ospedale sono fornite dalla "Planimetria da Albaro alla Castagna", di autore ignoto, datata 1797.

In essa è segnato con chiarezza un edificio, denominato villa Spinola, posto al centro della grande estensione di terreno, coltivato ad orto e frutteto, delimitata da via Sciaccaluga, via Liggia e via Alimonda, coincidente con l'area in oggetto.

La villa, di pregio sia a livello architettonico che ambientale, si presenta come un blocco isolato, costruito in posizione emergente, alto sul poggio, a dominare l'ansa che il torrente Sturla forma alla confluenza col rio Penego ed antistante l'edificio vi è un vasto piazzale di forma quadrata che da' accesso ad un viale rettilineo il quale conduce, direttamente, al convento di San Gerolamo di Quarto.

La cartografia del Vinzoni, datata 1773, ed i rilievi eseguiti da G.B. Magnaghi nel 1884 e dal Poggi nel 1898 confermano il generale mantenimento dei caratteri ambientali ed insediativi della zona, fino alla fine dell'Ottocento.

La realizzazione dell'ospedale psichiatrico si può considerare come la naturale prosecuzione del processo che vede la città di Genova farsi carico, attraverso i secoli, dei cittadini con problemi psichiatrici. A questo scopo, già dal 1593 si dedica ai "folli" una sezione dell'Ospedale degli Incurabili, costruito nel 1499 di fronte all'Ospedale di Pammatone e, nei secoli successivi, sia il manicomio realizzato in via Galata, sia le varie succursali (Coronata, Cogoleto, Bolzaneto).

Tali strutture, tuttavia, non riescono a far fronte all'aumento dei casi di follia legati, secondo le analisi dell'epoca, al progresso della civiltà e all'incremento della popolazione genovese; nel 1892 si contano, nei manicomi degli Ospedali Civili, ben 1189 infermi.

Per rispondere all'emergenza del sovraffollamento la Provincia di Genova pubblica, quindi, il bando per l'appalto della costruzione di un manicomio, destinato a sorgere nella località di Quarto dei Mille, allora considerata, a pieno titolo, località di riviera.

La progettazione viene affidata all'architetto vercellese Vincenzo Canetti e l'esecuzione all'Impresa Francesco Minorini di Milano, noto per aver realizzato il Municipio e la caserma di cavalleria di Milano.

Il progetto di Canetti, realizzato nel 1896, ma già pronto ad accogliere i primi ricoverati nel 1894, prevede la costruzione di un gruppo di edifici distinti, ma molto ravvicinati, collegati tra loro da porticati.

L'intero complesso, designato, attualmente, come Vecchio Istituto, è caratterizzato da una forte impronta geometrica, risulta inscritto in un perimetro di forma pressoché ottagonale ed al suo interno si alternano edifici e giardini secondo una disposizione a scacchiera.

Gli uffici e tutti i servizi comuni - palazzo dell'amministrazione, cucine, lavatoi, magazzino viveri, refettorio, parlatorio, chiesa - sono articolati, al piano terra, lungo l'asse centrale del complesso e, specularmente ad esso, si sviluppano uno a destra e l'altro a sinistra, due settori, maschile e femminile, all'interno dei quali sono disposte le camerate dei malati psichici suddivise in base ai criteri dell'epoca, fondati esclusivamente sul comportamento e sulla difficoltà di gestione dei ricoverati, nei reparti:



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

"tranquilli" (280 posti), "epilettici e misti" (140 posti), "semi-agitati" (140 posti), "agitati" (70 posti), "infermi" (70 posti), per un totale di 700 posti letto.

Fronteggiano il complesso le due palazzine destinate ad abitazione del Direttore e dell'Economo. Nel palazzo dell'amministrazione sono posti, al primo piano, il Museo craniologico e anatomico, il laboratorio analisi, la biblioteca, una sala per concerti ed un salone per convegni medici, utilizzato anche per le riunioni del corpo sanitario.

I 700 posti letto del nuovo istituto sono appena sufficienti per permettere un minimo di razionalizzazione attraverso lo sgombero delle succursali, ormai fatiscenti.

In un primo tempo si decide di inglobare anche la preesistente Villa Spinola nell'area manicomiale, come confermato anche da alcune foto storiche, e ciò consente di aumentare i posti disponibili di 50 unità, nel 1900 la capienza viene portata a 850 posti totali (5), ma l'esigenza di sgomberare definitivamente il manicomio di via Galata porta l'Ente Provinciale ad approvare, il 10 marzo 1930, il progetto per la costruzione di un nuovo edificio di Osservazione e Cura a Quarto.

Il nuovo complesso, progettato per contenere oltre 500 posti letto, viene eretto nella località Isola ex Villa Poggi ed è inaugurato nell'ottobre 1933 con il nome "Nuovo Istituto OO.PP"; proprio per poter realizzare questo intervento Villa Spinola viene demolita tra il 1930 ed il 1933.

Alla fine della seconda guerra mondiale la situazione dell'ospedale di Quarto è desolante: i locali sono devastati, le riserve di tessuti e di materiali di dispensa depredati, le apparecchiature scientifiche ed i letti scomparsi.

Sempre dopo la guerra, quando i degenti sono ormai 1581, entra in funzione il nuovo Padiglione per laboratori, il "Padiglione Polmone", destinato ad attività ergosocioterapeutiche; nel 1973 viene ultimata la costruzione del P.O.N. "Padiglione per nevrotici e osservazione", decisa dal Consiglio Provinciale nel 1967.

Nel 1979 la Provincia trasforma il P.O.N. in una scuola media superiore a servizio del distretto scolastico del levante, ad eccezione del piano terreno che continua ad essere destinato a servizi sanitari.

Nel 1980 il Consiglio Provinciale adotta un "piano di zonizzazione" e trasferisce la gestione dell'Ospedale e successivamente anche la proprietà alla ASL.

Attualmente all'intero complesso si accede dalla **Portineria** posta su via G. Maggio costituita da tre fornici, sostenuti da coppie di colonne, per il passaggio pedonale e carraio e da due corpi di fabbrica simmetrici che ospitano rispettivamente la portineria e la guardia medica.

Attraverso viali interni circondati da aree verdi si accede, quindi, ai diversi corpi costituenti il complesso, separati dall'urbanizzazione circostante da un'area verde.

Il **Vecchio Istituto** (NCEU Fg. QUA/6 Mapp. 32), in base al progetto il complesso, realizzato con strutture portanti in pietra e laterizio e solai piani in legno, è organizzato secondo una struttura modulare di edifici ad uno, due o tre piani, collegata da passaggi interni e porticati, alternati a giardini con alberi di alto fusto. I servizi comuni sono articolati lungo l'asse centrale del complesso mentre i padiglioni veri e propri si sviluppano ai due lati.

Lungo l'asse centrale si trova il fabbricato dell'Amministrazione, da cui si accede all'intero complesso.

Dal punto di vista volumetrico l'edificio è organizzato secondo un piano fondi, un piano terra, un piano nobile ed un mezzanino ed è raggiungibile tramite due scale esterne, perpendicolari alla facciata. L'edificio presenta, all'esterno, un risalto centrale, con portefinestre ad arco, sormontato da un timpano ove è alloggiato lo stemma, in marmo, del Comune di Genova e due ali laterali simmetriche sottolineate, al piano terreno, da un bugnato piatto che sostiene, al piano nobile, una sequenza ininterrotta di paraste, sovrafinestre a timpano e decorazioni in aggetto, che si rifanno allo stile classico.

Dalla loggia, voltata e affrescata, posta nel risalto centrale, si accede all'atrio, anch'esso voltato, decorato a grottesche e da esso, attraverso un ampio scalone in marmo con balaustre, si accede al piano superiore. Il piano nobile presenta due locali, originariamente "sala del Consiglio" e "salone per concerti", coperti da solai piani riccamente decorati.



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Lungo l'asse centrale del complesso si trovano, inoltre, l'edificio, ad un solo piano, tuttora destinato alle cucine e la Chiesa (NCEU Fg. QUA/6 Mapp. 31), in posizione baricentrica, che riprende, nelle forme esterne, la tipologia del fabbricato dell'amministrazione.

Ai due lati degli edifici sopra descritti, sono posizionati, secondo una maglia ortogonale, i vari padiglioni, collegati da lunghi porticati voltati a botte o a vela ad un solo piano, la cui copertura piana ha funzione di terrazzo.

I padiglioni sono organizzati, dal punto di vista volumetrico, secondo due piani, collegati da scaloni e con accessi indipendenti. La suddivisione interna degli spazi è risolta secondo una sequenza di ampie camerate, lunghe fino a 20 metri o di piccole celle singole, mentre gli esterni ripropongono, semplificandola, la decorazione già descritta, anche se le condizioni di conservazione risultano piuttosto scadenti.

Le ampie zone di verde all'interno del complesso, che nel progetto originale richiamano le forme del giardino all'italiana, con aiuole e percorsi, presentano uno stato di incuria piuttosto avanzato, così come i portali monumentali, posti lungo il perimetro del complesso, arricchiti da volute, paraste, timpani e recanti la data di costruzione: "MDCCCXCIV".

La parte del Vecchio Istituto che ospita l'ISP Brignole è stata recentemente restaurata mentre sia i padiglioni situati nella parte opposta sia tutta la zona centrale risultano ancora in condizioni di conservazione mediocri.

Attualmente il Vecchio Istituto ospita, inoltre, alcuni servizi come il SERT, il Centro Diurno Speciale, il CAUP, il Centro Terapeutico, il CEM, l'Istituto Igiene Alimentare, ecc.

Il Vecchio Istituto comprende anche due edifici identici, posti di fronte al fabbricato dell'amministrazione, noti come "Casa del direttore" (NCEU Fg. QUA/6 Mapp. 34) e "Casa dell'economista" (NCEU Fg. QUA/6 mapp. 35), collegati all'ingresso principale tramite due rampe simmetriche.

I due edifici, a pianta rettangolare ed in mediocre stato conservativo, si presentano come blocchi isolati, organizzati secondo un piano terra, un primo piano, un mezzanino ed un secondo piano in parte terrazzato: la decorazione esterna riprende i motivi dell'Istituto, mentre la distribuzione interna non presenta elementi di particolare rilievo.

Dal punto di vista compositivo, il Nuovo Istituto (NCEU Fg. QUA/6 Mapp. 38), non segue lo schema a padiglioni del Vecchio Istituto ma si struttura come ospedale monoblocco, ritenuto, all'epoca, molto funzionale in rapporto alle speciali esigenze ospedaliere.

L'edificio, con pianta articolata a formare una U piuttosto ampia, risulta in effetti costituito da tre blocchi, organizzati secondo un piano fondi parzialmente interrato, un piano terra e due piani soprastanti, collegati, agli angoli, da due corpi più bassi.

Dal punto di vista strutturale l'edificio, che si adegua ai nuovi materiali e alle nuove tecniche costruttive, è realizzato secondo un sistema di travi e pilastri e muratura portante; tali scelte condizionano anche la decorazione esterna che, pur riprendendo le forme del Vecchio Istituto, le propone estremamente semplificate e prive di ogni elemento esclusivamente formale.

Il blocco principale, in asse con il portale d'ingresso, presenta anch'esso un risalto centrale appena accennato, sormontato da uno "pseudo portale"; al piano terreno il risalto si apre in un loggiato su colonne che introduce al grande atrio principale.

Da quest'ultimo, nel quale si evidenzia il sistema di travi e pilastri che sorregge la copertura piana, si diparte lo scalone monumentale in marmo con balaustra che conduce ai piani superiori nonché due lunghi corridoi che attraversano l'intero edificio e su cui si affaccia una sequenza ininterrotta di ambienti.

Il sistema di lunghi corridoi, con copertura piana, e locali laterali si ripete senza variazioni a tutti i piani ed in tutto l'edificio. In corrispondenza dei corpi più bassi i corridoi si aprono su grandi vani di forma ellittica dai quali è possibile accedere ai giardini retrostanti, originariamente chiusi da alte recinzioni



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

metalliche. Lo stesso tipo di recinzione, a maglia metallica molto fitta, è ancora visibile nelle terrazze situate sulla copertura piana di tali edifici.

All'edificio è collegato un altro corpo di fabbrica posto in asse con l'ingresso principale sul retro dell'Istituto. Destinato a laboratori scientifici tale corpo di fabbrica si configura come un parallelepipedo che si eleva per tre piani fuori terra e si conclude con una copertura piana senza lasciare alcuna concessione alla decorazione pittorica e/o plastica.

Lo stato di conservazione dell'immobile è discreto, pur essendo in abbandono da qualche anno, non risulta eccessivamente fatiscente.

Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale del nucleo essenziale dell'Ex Ospedale Psichiatrico di Quarto che costituisce un'importante testimonianza di architettura specialista della fine dell'Ottocento (Vecchio Istituto, Casa del Direttore, Casa dell'Economo e Portineria) e degli anni Trenta del Novecento (Nuovo Istituto), importante sia dal punto di vista delle scelte progettuali tipologiche adottate che dal punto di vista della storia della comunità genovese in senso più ampio e come tale se ne ritiene più che motivata la tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Si ritiene inoltre da vincolare l'area circostante per un valore storico-ambientale di parco in quanto area di pertinenza della storica "Villa Spinola", che era posta al centro della grande estensione di terreno e quindi oggetto già allora di vincolo come la villa. Anche se nel tempo ha perso la sua configurazione di terreno coltivato a orto e frutteto, per ovvii motivi dettati dal nuovo insediamento e relativa destinazione, ~~la~~ presenta per l'intorno un polmone di verde da preservare in quanto memoria di un paesaggio di Quarto oggi fortemente trasformato dall'edificato.

- Liberamente tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Cristina Pastor)

IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI  
(arch. Stefano Montinari)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)